

# Antisemitismo di ritorno, “grazie” a Israele

di Francesco Piccioni

Conoscete bene quel refrain *“odio dire che ve l’avevo detto, ma l’avevo detto”*...

Fin dall’inizio del genocidio dei palestinesi di Gaza – ben prima dei raid dei coloni in Cisgiordania (con l’appoggio esplicito dell’Idf), due anni prima della guerra all’Iran e dell’ennesima invasione del Libano, quando ancora della Sumud Flotilla si cominciasse a parlare o ad essere attaccata in acque rigorosamente internazionali... – avevamo spiegato che **il sionismo genocida e impunito sarebbe stata la prima causa del risorgere dell’antisemitismo** così come l’avevamo conosciuto nel secolo scorso.

L’*“odio per gli ebrei in quanto ebrei”* era stato sconfitto a caro prezzo grazie alla Seconda Guerra Mondiale, all’azione dell’Armata Rossa sovietica, ai movimenti operai e popolari di tutto il mondo, e ovviamente grazie ai grandi ebrei che hanno dato all’umanità avanzamenti enormi nella scienza, nella letteratura, in tutte le arti, dalla musica al cinema. Oltre a venerare e studiare Marx, Luxemburg e Einstein, siamo tutti cresciuti ammirando Dylan, Cohen, Kubrick, Sidney Lumet e centinaia di altri. Ci siamo poi ritrovati davanti i Netanyahu, i BenGvir e gli Smotrich, i Gallant, i Barak, gli invasati che hanno adottato lo stupro sistematico come strumento di tortura sui prigionieri. Ci siamo ritrovati davanti a esseri di merda come Jeffrey Epstein,

promossi “finanziari” e incaricati di costruire favori e dossier per ricattare il gotha dell’establishment euro-atlantico. E non troppo indirettamente anche i popoli da questo governati.

Il sionismo militarizzato e genocida (sì, è necessario ripeterlo ad ogni passo) ha provato a rigettare la repulsione verso la propria azione criminale tacciando preventivamente di “antisemitismo” qualsiasi protesta, critica, distinzione, foss’anche appena velata. Identificare antisionismo e antisemitismo sembrava la via breve e facile, gonfiando l’hasbara (e i suoi costi) e minacciando chiunque attraverso governi ricattati e un sistema mediatico asservito. In fondo, a qualcuno deve essere sembrato non troppo complicato estendere l’immensa solidarietà guadagnata dalle vittime di un genocidio agli “eredi” che ne mettevano in atto un altro verso una popolazione innocente.

Ma la voluta sovrapposizione di antisemitismo e antisionismo, davanti a un genocidio in diretta streaming, ha prodotto inevitabilmente il suo frutto cancerogeno: l’*identificazione tra ebreo e assassino*, che si sovrappone – distorcendola – alla realtà di *Israele genocida*. Ma, com’è noto, due errori non fanno un’affermazione giusta. Anzi...

Del resto, le uniche frasi intelleggibili che provengono da Israele ogni giorno sono sempre le stesse: “*ammazzeremo tutti quelli che ci ostacolano, perché noi siamo il popolo eletto da dio e tutti gli altri non contano nulla*”. Anzi, non sono neanche del tutto umani, ma “goyim”. Mezzi “animali”, come spiegato dal ricercato internazionale Yoav Gallant (ex ministro delle difese). Leggetevi le dichiarazioni sui membri della Flotilla, se vi regge lo stomaco... Difficile, ma non impossibile, mantenere la mente fredda e il cuore caldo davanti a simili bestialità. Serve però cultura, conoscenza della storia, delle ideologie e delle religioni, una profondità di pensiero che mal si adatta alle semplificazioni veloci della

“comunicazione”, cioè della propaganda. O una civiltà alle spalle divergente dal degrado occidentale.

Il sud del mondo, lontano dagli orrori compiuti dalla “civiltà occidentale” (ne è stato e ne è vittima, ma non li ha condivisi), sa cogliere più facilmente la differenza abissale tra sionista ed ebreo. In Iran, per esempio, in piena guerra con Tel Aviv, la comunità ebraica è riconosciuta e rispettata al punto da avere un posto da parlamentare riservato, per legge (il deputato in carica si chiama Homayoun Sameh). Non a caso l'aviazione israeliana, a marzo, ha bombardato anche la sinagoga di Tehran...

Il risorgere dell'antisemitismo vero e proprio, insomma, riguarda quasi esclusivamente l'Occidente, ossia l'area in cui si era sviluppato nei secoli scorsi. Riguarda insomma i Paesi i cui governi sostengono Israele con i soldi, le armi, il controllo dell'informazione e la copertura diplomatica.

Il problema sta diventando esplosivo, non stranamente, proprio nel caposaldo principale dell'imperialismo: gli Stati Uniti.

A lanciare l'allarme rosso – guarda un po' la coincidenza – il sito di “informazione” Axios, che impiega diversi “giornalisti” in odor di Mossad o addirittura **ex ufficiali dell'Unità 8200**. Ma le conferme arrivano da decine di altre fonti, piuttosto univocamente. L'antisemitismo rilevato è praticamente quello “classico”, di matrice fascista, anche se i media mainstream provano a inserirci anche qualche rappresentante della “sinistra” statunitense che non sempre controlla bene il proprio linguaggio.

Sorvoliamo sui singoli messaggi enfatizzati invece da Axios ed altri media, prontissimi a raccogliere i lamenti dei numerosi parlamentari Usa di religione ebraica, proprio perché “sempre quelli” che si possono ancora ascoltare in qualche stadio o tra i “goliardi” col braccio teso.

Il fatto rilevante è che la “questione Israele” sta diventando dirimente per la scelta dei candidati in qualsiasi elezione, e soprattutto in vista di quelle di midterm, all’inizio di novembre. E si tratta quasi sempre di candidati o deputati uscenti repubblicani, trumpiani tutti d’un pezzo oppure “critici”.

Riferisce ad esempio la testata *POLITICO* – che nella versione europea è proprietà di Axel Springer, l’editore che ha invitato i propri giornalisti critici di Israele a cercarsi un altro lavoro – che nelle primarie repubblicane del Kentucky (ovvero le consultazioni interne ad un partito in un singolo stato, solo per scegliere il candidato) *“L’American Israel Public Affairs Committee e altri gruppi di interesse filo-israeliani hanno stanziato oltre 9 milioni di dollari nel tentativo di spodestare il deputato repubblicano Thomas Massie martedì, in una primaria molto combattuta che ha già infranto ogni record di spesa.”*

Massie è appunto un deputato di destra, noto come “libertario” e fuori dagli schemi, in carica da diverse legislature, in rotta con Trump proprio per la sua *“eccessiva condiscendenza”* con Tel Aviv.

Perfettamente consapevole di essere nel mirino di Trump e dei finanziatori pro-Israele delle campagne elettorali Usa, ci scherza persino sopra: *“Quando questa corsa sarà finita, che io abbia vinto o perso, la storia sarà questa: saranno riusciti a eliminare un repubblicano scettico nei confronti delle politiche di Benjamin Netanyahu?”*, ha detto a *POLITICO* qualche settimana fa. *“Il mio avversario non sarebbe nemmeno partito dai blocchi di partenza se non fosse per quei soldi.”* L’avversario è un militare dei Navy Seal, praticamente sconosciuto ma evidentemente *“fedele alla linea”*.

Il dato rilevante è che dall’altra parte non si fa mistero delle intenzioni.

*“Per chi, come noi, ha a cuore queste tematiche, estromettere Massie è fondamentale”,* ha affermato Gabe Groisman, ex membro del consiglio di amministrazione della Republican Jewish Coalition e donatore residente in Florida, neanche coinvolto direttamente nella campagna elettorale. *“È importantissimo costruire e mantenere un muro, e fare in modo che quelle voci [critiche di Israele] rimangano fuori, non all’interno del dibattito politico di Washington, influenzando le decisioni e le politiche”*.

Non serve bisogno di una traduzione, ci sembra. C’è un un’organizzazione vera e propria, col portafoglio gonfio, pronta a sostenere soltanto candidati pro-Israele (non importa se repubblicani o “democratici”) e determinatissima a far perdere quelli critici, in modo da garantirsi che chiunque diriga gli Stati Uniti continui a sostenere Tel Aviv senza se e senza ma.

Se questa non è un’*ingerenza straniera* nella vita politica altrui, nulla può esserlo (altro che gli “hacker filo-russi” che finiscono sui giornali di casa nostra). E anche il fatto che siano “paesi alleati” assume un altro aspetto, alla luce di questo potente condizionamento.

Al centro c’è chiaramente l’AIPAC e il suo peso sulla politica estera statunitense. Il gruppo bipartisan, nel corso degli anni, ha raccolto centinaia di milioni di dollari per gli aspiranti legislatori di entrambi gli schieramenti, e non nasconde affatto di utilizzare le proprie risorse finanziarie per mantenere i repubblicani del Congresso allineati sulla questione israeliana.

Una volta che però questo condizionamento esplicito è diventato “senso comune”, scatenando contestazioni anche “da destra”, c’è voluto un attimo per far risorgere il vecchio antisemitismo. Non avendo cultura critica, del resto, chi aveva accettato nella propria testa la sovrapposizione tra antisemitismo e antisionismo trova

logico continuare a farlo, rovesciando però a 180 gradi il suo atteggiamento politico.

L'evento chiave, da quel lato dello schieramento politico, non è naturalmente l'orrore per il genocidio dei palestinesi (ai razzisti bianchi Usa non gliene può fregare di meno; sono abituati a farli loro, di solito...), ma lo scoprirsi in varia misura "eterodiretti" o quanto meno vincolati ad interessi che non sono "Make America great again". Come grossi deficienti nerboruti al guinzaglio di un piccolo furbastro...

Fascismo sionista e fascismo antisemita cominciano a guardarsi in cagnesco. Perché ogni suprematismo è razzista a modo suo...

<https://contropiano.org/>  
**9 Novembre 2023**

# Antisionismo, antiebraismo, antisemitismo

di Dante Barontini



Scriviamo spesso che essere a favore della libertà della Palestina, del diritto del popolo palestinese a vivere sulla terra in cui vive da sempre, non ha nulla a che vedere con l'"antisemitismo". Una di

quelle parole-stigma che chiudono ogni discussione e lasciano, perciò, la parola alle mazzate oppure al lasciar perdere.

Per fortuna non mancano ebrei capaci di spiegare meglio di noi – per internità a quell’universo culturale – che le cose stanno in tutt’altro modo. E che la religione, anche in quel mondo, viene usata strumentalmente dai “sionisti” per giustificare una politica di colonizzazione e apartheid.

Sono “*sionisti*” coloro che hanno voluto e costruito uno *Stato confessionale* – Israele è per legge, oggi, uno “stato ebraico”, che per noi atei non è diverso da uno “stato islamico” o uno “cristiano” – ben poco parente delle “democrazie liberali”.

Sono “ebrei” quelli che condividono quella religione, tradizione, cultura, che ha dato grandi menti all’umanità, in tutti i campi (Marx ed Einstein su tutti).

Sono “**semiti**” **coloro che invece appartengono ad un ceppo linguistico** che “*che in origine occupava la regione compresa fra i monti Tauro e Antitauro a nord, l’altopiano iranico a est, l’Oceano Indiano a sud, il Mar Rosso e il Mediterraneo a ovest*”.

E dunque parlano “*siriaco, aramaico, arabo, ebraico e fenicio*”.

Cinque lingue, non una sola. Cinque etnie, almeno, non una sola.

Si può insomma essere ebreo ma non sionista, semita ma non ebreo (i palestinesi lo sono, e gli arabi anche), e così via. Così come si può essere arabi ma non islamici; e soprattutto “terroristi” sia da islamici che da ebrei o anglosassoni.

Sono differenze chiare, semplici da capire per chi – nel mondo che si dice “liberale” – si riconosce nella *laicità* dello Stato in quanto garante della libertà di pensiero, compresa quella religiosa (nella misura in cui non contrasta le leggi esistenti, ovviamente).

Nel dibattito pubblico occidentale queste differenze sono però quotidianamente annullate in un sovrapporsi di piani che producono un solo risultato: quello che *identificare ebraismo*,

*semitismo e sionismo*, e facendo di Israele – uno Stato – un totem indiscutibile, in cui volontà di potenza, ambizioni territoriali, pratiche genocidiarie sarebbero giustificate da **antiche leggende di dubbio fondamento** nonché dalle persecuzioni effettivamente subite dagli ebrei in vari periodi storici.

Ogni paese ha i suoi problemi e i suoi avventurieri politici, che provano a giustificare scelte concrete immonde agitando miti e simboli religiosi (basti citare un certo Salvini, da queste parti, almeno quando non balla al Papeete...). E Israele certo ha manipolatori più professionali, abilissimi nel mescolare politica, storia reale e leggende bibliche.

Ma è davvero incomprensibile perché l'intero Occidente debba avallare un simile grumo di follia suprematista che va contro ogni valore e conquista degli ultimi cinque secoli. A meno che le ragioni non siano – sì – razionali, ma inconfessabili (interessi economici e geostrategici, niente affatto “umanitari”).

Così viene in soccorso di noi poveri atei, fedeli alla Ragione, quanto di più lontano esiste dal nostro ambito culturale. Ad esempio il gruppo che si è dato il non equivoco nome di *Torah Judaism* riesce a produrre prese di posizione che, di questi tempi, risultano un distillato di onestà intellettuale ed equilibrio politico. Qualche squarcio:

*“Come ebrei, chiediamo la restituzione di tutte le terre palestinesi, dal mare alla terra, al popolo palestinese. Siamo addolorati e preghiamo per tutte le persone che sono morte. Gli unici responsabili di queste morti sono Israele e il sionismo.*

*Prima che i sionisti invadessero la Palestina, ebrei e musulmani vivevano lì pacificamente. La Palestina era un rifugio sicuro per gli ebrei.*

*I sionisti hanno creato uno stato occupante e razzista rubando la loro identità ebraica. Gli ebrei non accetteranno mai questo stato sionista.*

<https://twitter.com/i/status/1721869883254673510>

O anche:

*“Musulmani ed ebrei in fratellanza*

*Non c’erano problemi tra ebrei e musulmani e per secoli hanno vissuto pacificamente come vicini.*

*Poi venne fondato un movimento terroristico chiamato sionismo, che non aveva nulla a che fare con il giudaismo.*

*Hanno seminato i semi della discordia nelle terre sante e hanno cercato di legittimare l’occupazione utilizzando l’ebraismo. Gli ebrei combattono contro il movimento sionista sin dal giorno della sua fondazione.”*



**Voice of Rabbis**

@voiceofrabbis

.

[Segui](#)

Muslims and Jews in brotherhood -

There was no problem between Jews and Muslims and they lived peacefully as neighbors for centuries.

Then a terrorist movement called Zionism, which had nothing to do with Judaism, was established. They sowed the seeds of discord in the holy [Mostra altro](#)





6:15 AM · 6 nov 2023

2.176

Rispondi

Copia link

E crescono:

*“Sapete che ci sono centinaia di migliaia di ebrei ortodossi che non vogliono avere niente a che fare con lo Stato di Israele? Lasciate che vi diamo i numeri reali in modo che possiate vedere che il numero degli ebrei antisionisti è in aumento.*

*Comunità ebraica antisionista Neturei Karta: numero di 10.000 nel mondo, inclusa la Terra Santa.*

*Comunità ebraica antisionista Satmar: 100.000 in tutto il mondo, compresa la Terra Santa.*

*Oltre a queste, esistono dozzine di altre comunità ebraiche antisioniste e, insieme a queste, il numero totale di ebrei*

*antisionisti supera i 150.000 e il loro numero è in costante aumento.”*

<https://twitter.com/TorahJudaism/status/1721246181987127767>

E non si limitano a scrivere ma, insieme ad altri gruppi di ebrei decisamente “ortodossi” (certamente più dei Netanyahu e dei Ben-Gvir), scendono nelle strade di tutto il mondo al fianco dei pacifisti e dei solidali con la Palestina. E vengono **anche loro attaccati dalla polizia, pestati, arrestati**. Anche **nella stessa Israele**. Qualche zucca marcia è arrivato anche a definirli “antisemiti”, chiudendo così il cerchio della follia di un linguaggio impazzito... Bene (si fa per dire...). A questo punto anche l’analisi degli stigmi usuali in questi giorni (“antiebraico” e naturalmente “antisemita”) diventa un po’ più razionale, consentendo anche di precisare meglio la valenza *positiva* del termine “antisionista”.

Da quanto detto sopra – anche dagli ebrei ultra-ortodossi, come abbiamo visto – possiamo operare le seguenti distinzioni e trarne una logica politica chiarificatrice.

Sono “anti-ebraiche” tutte quelle concezioni e pratiche che identificano come “nemico” coloro che condividono una tradizione culturale e religiosa millenaria. In questo il nazismo e il fascismo hanno rappresentato e rappresentano il massimo tentativo di sterminio mai messo in atto (sei milioni di uccisi nei lager e altrove). E sono, com’è evidente, un prodotto totalmente appartenente all’Occidente “cristiano”, non certo alle altre culture. Per stare agli ultimi episodi della cronaca occidentale spicciola sono esempi di *antiebraismo* i danneggiamenti alle “pietre di inciampo” avvenuti a Roma, verosimilmente ad opera di qualche “fascista non conforme”, ossia non ancora “recuperato” all’euro-atlantismo del partito di Meloni.

L'”antiebraismo” è a tutti gli effetti una manifestazione di *razzismo e suprematismo*, che come tale va combattuto da tutti, senza esitazioni.

Sono “*antisioniste*”, al contrario, tutte quelle posizioni che non riconoscono *allo Stato di Israele* alcuno “statuto speciale” che lo sottragga alle convenzioni e trattati internazionali, che ne renda “espandibili” a piacere i confini, che ne perdoni le pratiche genocide, il regime di apartheid, le detenzioni arbitrarie senza processo (“amministrative”), la pratica delle torture (eufemisticamente accompagnata dalla “fitness for interrogation”) e tutti gli orrori che da 75 anni commette contro i palestinesi.

Il **sionismo, peraltro, è un'invenzione piuttosto recente**, avvenuta interamente nella sfera della politica, con la fondazione di un movimento intenzionato a garantire agli ebrei «*la creazione di una patria sicura per coloro che non possono e non vogliono assimilarsi*» alle diverse popolazioni dei paesi in cui vivevano.

Non condividere il progetto sionista è insomma una posizione così legittima da esser fatta propria anche da una parte consistente della popolazione di fede ebraica sparsa per il mondo, e persino in Israele. E' infatti una posizione *politica*, opinabile come tutte le posizioni politiche, possibile in qualsiasi contesto culturale ed ideologico (tanto più al di fuori delle comunità ebraiche), ma niente affatto “mostruosa”. Anzi.

Il terzo insulto abituale – “*antisemita*” – è a questo punto chiaramente solo una parola-stigma, un randello verbale che precede quelli fisici, perché privo persino di un contenuto certo (sono “semiti” tutti coloro che parlano una delle lingue appartenenti a quel ceppo “*siriaco, aramaico, arabo, ebraico e fenicio*”). Ma non c'è nessuno al mondo che odia qualcun altro solo per la lingua che parla...

Dunque è un insulto che sta per altro, un “segno-contenitore” che raccoglie altri significati decisamente negativi. Un “minestrone infernale” di cui è vietato persino analizzare i componenti...

E' banale ripetere che questo insulto viene oggi usato come sinonimo di “*antiebraico*” e colpisce chiunque, secondo uno spettro di possibilità davvero ampio. Si può andare dai nazisti veri e propri ai critici delle pratiche israeliane contro i palestinesi (dall'ideologia a fatti concreti, insomma). **Può colpire persino ebrei critici verso Israele....**

E' il frutto di un'operazione politica sul linguaggio compiuta nel corso del dopoguerra e che finisce per fare di Israele uno Stato “intoccabile e non criticabile”, qualsiasi cosa faccia.

E' un'operazione ovviamente truffaldina a sostegno o giustificazione dell'esplicito *suprematismo* messo in atto dai governi israeliani nei confronti del resto del mondo, in primo luogo di palestinesi e paesi vicini. Ne vediamo ormai esempi quotidiani in una escalation apparentemente senza limiti.

Finiscono sotto accusa il Segretario generale dell'Onu che, banalmente, faceva notare come anche il “Diluvio di Al Aqsa” del 7 ottobre non potesse essere “venuto dal nulla”, richiamando così le responsabilità storiche di Israele contro i palestinesi.

Persino gli Usa di Biden sembrano ormai in difficoltà nel gestire una dirigenza politica a Tel Aviv che ha perso ogni freno inibitore e proclama un proprio “eccezionalismo” richiamandosi a **leggende bibliche con toni da “jihad ebraica” (il mito di Amalek, ecc).**



Però la situazione è purtroppo questa. Abbiamo uno Stato di non enormi dimensioni e popolazione, ma dotato di armi nucleari (circa 200 testate, si stima), che pretende di espandersi indefinitamente ai danni della popolazione palestinese e dei paesi vicini.

La sua forza materiale è peraltro supportata fin qui dalla potenza che è stata egemone sul mondo per oltre 30 anni (gli Usa). La forza “morale” dei suoi argomenti affonda invece nella capacità *narrativa* di monopolizzare il linguaggio politico dell’Occidente euro-atlantico, [utilizzando la storia reale delle vittime ebre della Shoah](#) come giustificazione delle scelte arbitrarie e genocide di oggi. Anche se questa narrativa riscuote credito solo nella parte di mondo euro-atlantico (e neanche tutto...).

In questo gioco di specchi c’è davvero (quasi) un *unicuum*. Abbiamo un [suprematismo bianco su base religiosa](#) che pretende,

come ogni altro suprematismo, di imporsi senza alcun contrasto.

Ma che si giustifica come *vittima*.

Ci mancava solo il *suprematismo vittimista*, trasfigurazione ipermoderna del millenario *chiagn' e fotte*, per completare l'antologia degli orrori dell'umanità.